

A seguito di una interrogazione parlamentare dell'On. Adriano Zaccagnini, sollecitato da un Comitato CORDIN, che sta conducendo una campagna di disinformazione sulla donazione del sangue cordonale, il Ministro della Salute ha fornito i dovuti chiarimenti (atti della Camera dei Deputati del 31 luglio 2015 nell'allegato B della seduta n. 473 4-07564). [leggi tutto](#)

Sintetizziamo di seguito gli aspetti più rilevanti che sono stati approfonditi.

● La donazione del sangue cordonale è un interesse primario per il Servizio Sanitario Nazionale ed è consentito donare e conservare il sangue del cordone ombelicale a scopo solidaristico e a fini di trapianto. Il SSN garantisce la ricerca e il reperimento di cellule staminali emopoietiche, incluse quelle del sangue cordonale, a scopo di trapianto allogenico, presso registri e banche nazionali ed estere.

● La raccolta può avvenire solo previo consenso informato delle neomamme, le quali devono rispondere ai stringenti requisiti di selezione, a tutela della salute del neonato e delle stesse madri.

● La raccolta del sangue cordonale non interferisce con la normale assistenza al parto ed esclude ogni rischio per madre e neonato. Viene effettuata dopo il parto secondo standard operativi definiti e internazionalmente riconosciuti, ad opera di personale ostetrico specificatamente formato, delle divisioni di ostetricia delle aziende sanitarie pubbliche e/o private accreditate.

● Nel rispetto del fisiologico svolgimento del parto e del secondamento, il clampaggio del cordone ombelicale alle donne che hanno chiesto di donare, avviene dopo un tempo di **60 secondi dal parto** disposizioni decise, da subito, in base alle indicazioni scientifiche della SIN, Società Italiana di Neonatologia. La donazione può essere fatta anche con parto cesareo.

● I risultati di studi clinici effettuati sui diversi tempi del clampaggio confermano che la scelta operata in Italia dalla rete delle banche cordonali, in piena condivisione con i punti nascita afferenti, "*è adeguata a tutelare la salute della madre e del neonato donatore, da un lato, e a garantire la conservazione di unità cordonali conformi agli standard di cellularità richiesti per il trapianto, offrendo importanti opportunità terapeutiche a molti pazienti*".

● Negli ultimi dieci anni sono stati oltre 1300 i trapianti di cellule staminali emopoietiche da sangue cordonale eseguiti nel mondo con le unità donate dalle mamme italiane. Solo nel 2013, sono stati 4334 i trapianti eseguiti nel mondo in pazienti che non avevano in famiglia un donatore compatibile.

● Il Centro Nazionale Sangue e il Centro Nazionale Trapianti sono gli organi deputati a svolgere, per i rispettivi ambiti, le funzioni di coordinamento e di aggiornamento tecnico-scientifico e di vigilanza della rete delle banche italiane di sangue cordonale.

● Il settore è ampiamente normato per i diversi aspetti, sulla base delle attuali evidenze scientifiche, nel rispetto dei requisiti di qualità e sicurezza in conformità degli standard europei ed internazionali, a garanzia e tutela della salute del donatore e del ricevente.

● Azioni che spingono ad una non corretta informazione mediatica scoraggiano le coppie dalla donazione solidaristica del sangue cordonale.